Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXVIII - N. 332 LUNEDI 29 Novembre 1915 — UDINE — Via della Posta — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese postali — Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

La prossima guerra.

Non sarà cruenta, ma forse non sarà meno fiera e tenace della guerra che fulmina tante terre d'Europa. E appunto perchè sarà una lotta formidabile, bisogna prepararla mentre si combatte coi cannoni e colle mitragliatrici: mentre tutti gli ordigni più terribili solcano la vita di milioni d'umini.

Intendiamo parlare, della guerra che ci porterà la pace, per la quale, bisogna ben ricordarlo, i nostri secolari nemici sono assai meglio preparati di noi. Abbiamo altra volta dimostrato come la Germania abbia diretto la sua azione guerresca, con uno studiato piano militare-commerciale. Occupare il Belgio, paese industriale per eccellenza: occupare i dipartimenti del nord-est della Francia, dove le industrie della Repubblica son più fiorenti e dove la ricchezza mineraria del suolo può dare una sempre crescente produzione; occupare la Polonia russa dove è più concentrato il lavoro russo, e poi distruggere possibilmente tutti i segni del lavoro dei paesi che i tedeschi intendevano dominare.

Ottenuti questi effetti, i tedeschi pensavano che, rimanendo tutte le loro industria intatte, avrebbero anche un enorme munizionamento commerciale per una nuova invasione dei loro prodotti, contro i quali la resistenza non sarebbe forse possibile.

Questo è stato indubbiamente il calcolo della Germania, un calcolo che se appare fondato sui primi risultati della guerra, è più fondato ancora sulla preparazione lunghissima, sulla infiltrazione tenacissima e minutissima, fatta nelle nazioni che ora lottano per distruggere quel sogno di egemonia tedesca, che esse con una maravigliosa incoscienza, hanno lasciato ingrandire fino a vederne il sanguinoso tentativo di pratica applicazione.

Diciamo incoscienza, perchè non è possibile sfuggire alla domanda che ogni più semplice intelletto può rivolgersi: quella cioè, di sapere che cosa ci stavano a fare a Berlino ed a Vienna, ma più particolarmente a Berlino, gli ambasciatori e gli addetti militari delle nazioni europee.

Questi diplomatici, questi tecnici non vedevano nulla dell'enorme antica preparazione militare, che nel 1913 — risulta ora chiaramente — era spinta con una febbrilità impressionante, alla quale faceva riscontro quella di tutte le altre industrie, di tutti gli altri commerci, per l'accumulamento dei prodotti necessari alla tremenda guerra e alla conseguente resistenza?

Ma forse questa cecità era un frutto della fitta trama di interessi, di corruzione, di sabotaggio, di oppressione, di violenza che i tedeschi avevano saputo creare tra le genti di queste nazioni, per modo che non un solitario ambasciatore, nè un addetto militare, potevano far ravvedere le nazioni trascinate giù per la china accidiosa preparata dalla corrosione tedesca.

Ed è appunto questa trama di interessi, che fu una vergogna collettiva dei popoli europei, tra i quali l'Italia, come si sa, ha la sua grande parte, che costituisce per la Germania un formidabile baluardo, per la sua nuova guerra nella pace.

E' appunto questa trama, che mantiene tra noi i profeti delle industrie tedesche, della finanza tedesca, della cultura tedesca, dell'arte tedesca, del socialismo tedesco, dell'internazionale tedesca, la quale ultima, si agita proprio ora, sempre al servizio del pangermanismo.

E dove questi profeti non hanno un vero e propio interesse materiale, hanno però un feticismo deprimente, che dinota a qual punto il *pensiero tedesco* fosse penetrato nelle menti asservito ad esso dai metodi, dalle imposizioni, che da trenta e più anni imperavano nelle nostre scuole, nella nostra produzione intellettuale.

Di questo feticismo, abbiamo avute recenti prove, in inchiesta ed in *referendum*, che se rivelarono qualche coraggiosa e libera voce, se misero in evidenza la contrizione di illuminati spiriti italici, rivelarono anche quanto profonde fossero le radici del servilismo mentale nostrano.

Dimostrarono cioè, che noi avevamo in buona parte perdute le traccie del pensiero *nazionale* che si svolse attraverso i secoli per l'opera dei nostri grandi pensatori e scienziati, poeti ed artisti, dei quali ci eravamo abituati a studiare le opere attraverso il pensiero straniero.

La Germania aveva acutamente speculato su questa nostra pigrizia spirituale, arrivando anche a grossolane audacie, tali da negare e falsare, qualche volta, la luce che si sprigiona immortale dai geni di nostra gente.

Ora, se v'è una necessità patriottica, un dovere patriottico, è quello di distruggere questo feticismo spirituale, che è forse quello che più gran male fece al nostro sentimento politico. E questo dovere si deve esplicare, per ottenere veri risultati di liberazione, col massimo ardore, magari anche con un calore violento. Infatti dice un adagio antico: per raddrizzare un albero storto, non basta metterlo diritto, bisogna piegarlo dall'altra parte.

E per piegar l'albero tedesco dall'altra parte, si deve perdurare nell'esame critico che qualche colto e patrio intelletto ha cominciato a produrre, e ridondare alle fonti della nostra latinità immortale, per rinnovarci completamente nel materno pensiero.

Non devono rimanere ammirazioni più o meno velate, perchè quelle rappresentano nel campo della coltura un legame che può servire a rinsaldare le vecchie catene. Quelle catene per cui tanto sangue si sparge allo scopo di infrangerle per sempre.

Bisogna tener calcolo che da troppi anni la mentalità italiana era piegata al teutonismo, per non esigere verso ogni cosa tedesca una critica severa che valga a mettere in valore le nostre forze e la nostra dignità.

Abbiamo un po' insistito nel campo spirituale, perchè riteniamo sia questo il tramite più fecondo per il quale si è avviata la supremazia tedesca, nella produzione industriale, nello svolgimento dei traffici, nello sviluppo bancario. Cominciare nelle scuole a disciplinare la mentalità italiana, in modo da crescerne la vita coll'ammirazione alla Germania, era lo stesso che distruggere le doti precipue della stirpe, annientare cioè le energie fattive del suo pensiero, per addormentarlo, nella produzione di quello tedesco, riservandogli soltanto il dovere di vendere ed imporre la produzione stessa.

Infatti, tutte le iniziative tedesche, tutti i capitali impiegati dalla Germania nel nostro paese, hanno avuto un unico punto di mira: quello di soffocare tutte le iniziative nazionali e di sfruttar poi i nostri capitali.

Così il consumatore suggestionato, si è lasciato aggiogare al carro tedesco, un carro avente molte ruote, che si volgevano verso molteplici direzioni, incontrando così nel cammino commercianti in cerca di facile credito, i banchieri desiderosi di far da vetrina, gli ingegneri abbastanza duttili, per coprire colla propria bandiera tecnica i prodotti stranieri, e così fino a conquistare e a corrompere gran parte della macchina commerciale italiana, attorno alla quale si stringevano uomini d'affari e uomini politici; uomini di finanza e professori di economia politica, abituati a giurare in nome del verbo tedesco.

Ebbene, questi sono ancora i profeti che la Germania, ha lasciato in Inghilterra, come in Francia, in Russia come in Italia; sono i feticci che accendono, quando possono, la fiaccola della vecchia ammirazione come per ammonire il popolo: «Bada che tu non sai far nulla, non sai produrre nulla, non puoi riuscir a nessuna emulazione, non puoi vincere una concorrenza irremissibilmente dominatrice».

E' per questo che ogni qual volta leggiamo qualche pagina che con pacata serenità, ci riporta ai meriti della Germania, noi sentiamo un invincibile senso di ribellione, perchè ci sembra che in questo caso la bilancia della giustizia possa essere anche infranta, per costruire una nuova bilancia, sulla quale stia luminoso l'equilibrio universale della civiltà. Questo impeto di ribellione, ci autorizza a disconoscere anche i meriti dei nemici, perchè questi, pur di raggiungere il loro trionfo assoluto, si sono accaniti anche contro i monumenti dell'arte e del pensiero degli altri popoli, e vorrebbero arrivare alla distruzione del più umile simulacro del genio latino, al fine di proclamare sulle rovine del mondo che sono il popolo eletto eternamente vittorioso.

E' per questo che mentre la sanguinosa lotta dilaga in campi sempre più vasti e non mostra ancora indice di termine, dobbiamo lavorare a preparare la guerra per la pace. In questa guerra naturalmente una grande azione deve e dovrà esercitare il governo, ma una grandissima azione è riservata ai soldati, ai cittadini d'Italia cioè, a quelli che la Germania, colle sue industrie, coi suoi traffici, colle sue banche, ha aggiogato al suo carro, e vorrebbe continuare a tenere come generosi e fedeli coloni della sua produzione. Son questi cittadini, che mentre ora aiutano col loro lavoro, colla loro appassionata assistenza, colla loro fermezza davanti ai sacrifici più dolorosi, i loro fratelli che danno la fiorente e nobile vita per la comune grandezza; devono preparare le armi per il buon raccolto futuro, un raccolto dove l'indipendenza nazionale deve sorgere in tutta la sua fiera purezza. Niente larvate ammirazioni per i nostri nemici adunque, chè le ammirazioni devono essere riguardate ora, o come frutto di debolezza, o come tendenze sospette. Dobbiamo imparare ad ammirare noi stessi, perchè solo in tal modo la nostra patria può essere superba di noi. Per ammirar noi stessi, dobbiamo coordinare i nostri sforzi al di fuori di ogni ingerenza straniera; dobbiamo riconoscere la nobilità della nostra intelligenza; dobbiamo disciplinare le nostre energie, per una produzione onesta; dobbiamo perfezionarci in un lavoro assiduo; dobbiamo creare senza finalità speculatrici, gli opifici e le maestranze per le industrie che hanno dato il nostro sfruttamento allo straniero; dobbiamo insomma creare l'Indipendenza Economica dell'Italia, senza della quale, quella politica non avrebbe il valore che questa guerra deve darle. A questo patto solo potremo vincere la prossima guerra della pace. Poi avremo tempo di ammirare anche gli altri, anche gli spiriti magni di un popolo che si è mostrato indegno di essi, e la coltura del quale, non seppe produrre altro che una nuova e più micidiale esplosione della barbarie antica.

S. Ernesto Arboco.

Studi e pubblicazioni friulane a Bologna.

Ad attestare quanto in questi ultimi tempi e specialmente dopo l'inizio della guerra santa di redenzione, il nostro Friuli — che della guerra stessa è il cuore pulsante — sia divenuto oggetto di studio e si attiri la benevola osservazione ed il curioso interesse del resto d'Italia, pubblichiamo una circolare in friulano diramata da una Commissione che a Bologna si è costituita coll'intendimento di pubblicare una Rivista illustrata del Friuli e dei paesi ladini.

La grafia adoperata in questa circolare, quantunque si affermi in essa che è quella scientifica ed internazionale per la lingua friulana, lascia molto a desiderare a noi, che siamo avvezzi alle grafie molto più semplici in uso fra noi da chi pubblicò o pubblica lavori in dialetto; grafia poco dissimile da quelle adottate per la stessa lingua italiana.

Ci siamo permessi perciò di correggerla per facilitare ai molti lettori la lettura della circolare; almeno fra noi friulani, il bisogno delle innovazioni non ci sembra affatto necessario. Si nota in fatti in detta circolare l'uso del k in luogo del c suono duro e del ch; dell'n con una linestta sovrastante (all'usanza spagnuola), per indicare il nostro gn ed altre variazioni di ortografia che saranno benissimo conformi a norme scientifiche nelle quali fu maestro sommo il friulano Ascoli, di Gorizia; ma che per la comune dei lettori sono le più ostiche immaginabili.

A parte tutto ciò, la circolare ci sembra un documento abbastanza interessante massime per i friulani... che troppo a cuor leggero danno l'ostracismo al loro dialetto — anzi alla loro bella lingua; e come documento — la presentiamo senza altro ai nostri lettori:

Stimitissin sior segretari comunal, Reverendissin sior Plevan, (Curat, Capelan, Viciari, Cooperatôr).

Ai prins di novembar 1915.

Si è formade une Comission par publicà une «Riviste Ilustrade dal Friul e dai pais ladins in lenghe furlane classiche e in altris varietâs ladinis e vénitis.

Intant che si aspiete il moment favorevul par fâle saltâ fûr o vin stabilid di publicà entri chest'an un «Lunari dai Furlans» pal 1916, che al dovarà contignî un mont di noticiis di ogni fate, ûtilis, anzi necessariis, pal benestant e pal puarett, pal contadin e pa' l'artist, pal posident e pal negoziant.

O' domandin che Uestre Siorie e colàbori cul mandânus articui in prose e poesiis di ogni fate, che, se no' ciataran puest in-t-al lunari, lis metarin in-te' Riviste. Si capiss par conseguenze che bisugne che trâtin argoments simpri utili e interessans e no robis di atualitat, che han un interes solamentri momentâneo.

Intant, La prein cun insistenze che al vedi la gentilèze di rispuìndinus a lis domandis che o' metin ca da pis relativis a la so parochie, Capelanie o Comun. E sicome pur tropp, no' ricevarin rispuestis di duch i pais, cussì i sarin une vore obleâs se nus darà separatamentri informazions ance su altris pais vicins che Lui al cognòss ben.

Al po rispuìndi tant in furlan che in talian. Cheste circolar, cence bisugne di altri, e' mostre avonde ben la ortografie sientifiche e internazional pe' lenghe furlane.

A duch chei che e' rispuindaran cun diligenze almanco a cualchidune fra lis domandis, o mandarin in regal une o plui copiis di un libri che a l'è sot stampe, che al si intitule «Salud dal Friûl» e al conten lis plui biellis poesiis dal nestri gran Pieri Zorutt.

Cun dutt il rispiet e cun anticipâds ringraziamenz,

I compilators

Mandà al plui prest lis rispuestis «Ai Compilators dal Lunari Furlan, Bologna Vallescura 11»

* * *

E qui vengono le questioni alle quali la circolare chiede di rispondere

1. Cual isal il patrono de' so Parochie, de so Capelanie o dal pais e dipendencis? Cuand isal il pardon o la Sagre o la festivitât? Ce solenitâts religiosis specials a la so parochie o glesie hano lug in-tal pais il dì de' Sagre? Si bàllal? Ce altris fiestis hano lug? Se al è santuari, cuant sucedino i pelegrinàgios? cualis altris solenitâds religiosis specials hano lug tal pais durant l'an?

Date des sagris di gleisiûtis lutes quais si celebre pocis voltis.

2. Altris ricorencis stòrichis, no' religiosis, dal pais (pestilencis, incendios inondazions, batàis); e come che vegnin ricuardàdis.

3. Fieris, marciads, epoche, importance, particolaritâts (p. e. marciàd dai ucei, a Sacil e concors di oseladors capâzz di imitâ il çhant dai ucei.

4. Epochis in cui è han luc specials fiestis: teatro, 'opare, veilons, corsis, cucagne, tîr al gial, salz, casòtos di raritâds, giòstris...

5. Peschis, chiazzadis fatis da grandis comitivis une o pocis voltis ad an; batudis di salvàdi.

6. Specialitads gastronòmichis dal pais e stagion in cui si fasin (cròstui mandolat, favetis dai muarts, frituiis, pist un, çhâpons, razzis, lenghe di Nadal ecc)

7. Specialitâds di ogni pais (gubane di Cividàd, sparge di Tresèsin, çarlesis di Tarcint, formaele di Vileuarbe, piarçui di Latisane, formadi Montâs, asin, ribuele di Rosacis, trute dal Nadison, salamin di Godie, persùtt di S. Denèl, ecetare).

8. Raritâs dal pais: Çisçhèi, rovinis, puints, gròtis...

9. Metèorologie, Montanis second la credenze popolar. Primis e ultimis nefs, zulugnàdis e altris vicendis metèorologichis notadis dal popul. Plenis... Cussì invecì di strolegà a nas, come e' fasevin in tài temps passads, ò podarin meti in tal lunari qualchi pronostic plui atendibil, sugeritt da l'osservazion secolar des vicendis atmosferichis.

10. Fenologie. Ariv e partenze des sisilis e di altri ucei di pass. Prins flors; primizis da l'ort e primis pomis.

11. Agricoltura. Epoche dai divièrs lavors agricui. Epoche dai contràs, paiaments di fitts o tassis, diedete; cambiaments di çhase, ecc.

12. Igiene. Conseis popolars di igiene. Malatiis, rimiedis. Proverbios pôc cognosûs di agricolture, meteorologie, economie domestiche, conseis igienicos.

13. Çhezze e pezz che. Pizzulis industris. Tai dal bosc.

14. Pastorizie. Epoche in cui si çhàmin e dis chamin lis monts.

15. Emigrazion. Quand che partissin lu emigrants temporanè e in cual pais, citàde o distrett è usin di lâ; mistirs che fâsin. Durade de' emigrazion.

16. La lenghe furlane vadie guadagnand o piardind teren? Hae tendenze a uadagnà o a piardi teren viars i pais a lengazz vènit, sclàv o todesch? Ce mùd èrino lis condizions in t'al 1866 e a memorie dai plui vecions (1835 40)?

17. In te' so glesie al prédicial in furlan o in talian o in altris lenghis? Variazions sucedùtis e in ce epoche. (Ains di riferiment: 1866, 1848, 1836).

18. In ce lenghe si confessino? Tross par cent dai abitants capissino pôc o nule el talian? Tropis sono lis àimis de so parochie?

19. In tal consei comunal, ce lenghe si dóprial?

20. Se la lenghe de' maioranze e le la venete, la sclave o la todesçhe, tross par cent capissino il furlàn?

21. Si podaressial vè un elenco abastanze ric dai cognons che si han in tal pais, cun la pronunzie furlane, indicand, fra parentesis, cume che e' son stads' talianizàds? Distingui i cognons di fameis forestis che si son furlanizàdis cul timp. In te riviste al saltarà fûr un studi sui cognons furlans e si procurarà di indicà la pronunzie original di ognidùn e si fissarà la vere ortografie.

22. Si podaressial vé une liste dai soronons?

23. Tross mestris dai doi sessos sono in-tal comun? Tross di lor cognossino il furlan? Iu impiegads comunal, il miedi, il veterinari, la comari ect., sono furlans?

24. Podaressial indicà une o plui personis di fiducie chà è fossin disponudis, viars compens, a vendi il lunari e, quand che e' saltarà fûr, anche la riviste e a fâ abonâds.

25. Isè iuste la ortografie dal so cognon e dal non dal pais mitùds su sa cheste circolor? Al po azonzi altris nons locai di chasai, frazions, flums, riui, monts, stradis, campagnis, che ben s' intind in furlan.

Come è morto il nipote di Felice Venezian

Giacomo Venezian è morto eroicamente sulla soglia di Gorizia.

Quando la guerra scoppiò, il professore dell'Università di Bologna abbandonò la cattedra per vestire la divisa di primo capitano e il 6 giugno si avviava verso il confine col... battaglione di fanteria. Il suo sogno stava per realizzarsi ma egli non era ancora soddisfatto.

Egli voleva esser là: sul fronte dove il cannone parlava, a Trieste sua, la nuova volontà d'Italia.

Pochi giorni prima di partire per la linea del fuoco, gli fu comunicata la promozione a maggiore. Sorrise leggermente e guardò lontano.

La vita era per lui sacrificio ed il sacrificio suo tendeva costantente alla redenzione della sua città natale.

Giorni sono, per smentire la falsa voce della sua morte aveva telegrafato alla sua cara famiglia queste semplici parole: «Ho versato il primo sangue per la Patria, sto bene.» Era stato ferito leggermente alla faccia, ma essendo la ferita lieve, volle restare in trincea in faccia al nemico, che l'aveva costretto a fuggire dalla sua Trieste. Ed oggi, pur troppo, la notizia della sua morte si ripete, ed è vera.

Giacomo Venezian è morto alla testa del suo battaglione che lo adorava, colpito nella nobile fronte, mentre correva all'assalto alla testa dei suoi soldati; è morto pel suo grande ideale mentre Gorizia cede e la porta di Trieste si schiude.

Il nipote di Felice Venezian non poteva aspirare ad una fine più degna e più luminosa.

L'alto prezzo del pane ai tempi di Napoleone I

Il pane fu caro assai più che ora nel 1812 e Napoleone se ne preoccupò vivamente. Ecco in proposito quel che narra la duchessa d'Abrantès.

Un giorno, a Saint-Cloud, tra una vera folla di invitati, l'imperatore sembrava pieno di tristi pensieri. Vedendo il duca di Bassano, gli disse di convocare a consiglio, dopo la messa, il ministro dell'interno ed altri personaggi e dire a Montalivet d'andare a cercare per tutta Parigi i listini della raccolta dell'anno. Il Montalivet cercò le note richieste e alle tre fu aperta la seduta del Consiglio.

L'imperatore era visibilmente preoccupatissimo. Alle sue domande Montalivet rispose che la raccolta era andata magnificamente e dava molte belle speranze. Il Maret si schermì di dare una risposta così precisa. Anche gli altri si schermirono; ma la maggioranza si trovò d'accordo, insomma che la raccolta era andata bene. L'imperatore ascoltò tutti attentamente col braccio appoggiato alla poltrona e la fronte sulla mano, poi rialzò la testa, guardò col suo sguardo profondo e penetrante l'assemblea e pronunziò lentamente queste parole: «Ebbene, io, o signori, vi dico che non è vero che abbiamo avuto una buona raccolta. Anzi ne abbiamo avuta una cattiva, come l'anno scorso, e questo è grave. Voi tutti sapete di quale importanza sia per la tranquillità della Francia e specialmente di Parigi che il pane sopratutto sia assicurato. Ho veduto dieci sommosse che non sarebbero avvenute se il popolo avesse avuto da mangiare. Bisogna occuparsi seriamente di questo affare. Pensate che quando la raccolta

---

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 11

Le tre figlie del conte.

— Che l'espressione del mio volto non è in relazione con quella di mia cugina. Io sembro soddisfatto, contento, innamorato, mentre in lei si scorge freddezza, indifferenza. Le due figure non sono in perfetta armonia tra loro.

— Hai ragione — rispose Salvatore, riprendendo la tavolozza.

— Che vuoi fare?

— Rimediare a quel difetto..

— Come?

— Animando un poco la fisonomia di tua cugina.

— Guardatene bene, Salvatore, la guasteresti.

— Ritoccare, o signore, non è guastare.. Credi tu che molti, in tre ore, t'avrebbero dato la testa, che io ti ho regalato?

— No.

— E che sarebbe riuscita tanto rassomigliante?

— No.

— Allora, lasciami fare; per esempio questi begli occhi pensierosi.. Un tocco sarà opportuno: brilleranno di più, avranno maggiore animazione, esprimeranno infine non l'indifferenza, ma l'ebbrezza di un sogno amoroso... Ecco fatto.

Salvatore, mentre parlava, dipingeva.

— Questo graziosissimo ciglio vuol essere meno marcato. Questa bocca deve esprimere una purezza meno ideale, deve avere un sorriso spirante voluttà; queste labbra devono attirare baci... Così, così...

Il quadro aveva mutata completamente la espressione, senza alterare la somiglianza: erano gli stessi lineamenti, ma più animati; gli occhi lanciavano uno sguardo raggiante d'amore, la bocca sorrideva con voluttà, l'insieme era seducente.

— Potremo adesso pensare a mangiare? — domandò il pittore, tornando al suo pensiero dominante.

— Almeno potremo uscire di qui; ma prima collochiamo il quadro al suo posto.

Il quadro fu appeso nuovamente alla parete.

— Raccogli i tuoi pennelli. Non dimenticare alcuna cosa che possa denunciare la nostra venuta, e riponiamo al posto questo tavolo, questa sedia e questi candellieri.

Tutto fu eseguito.

— Adesso, vediamo se per caso vi fosse l'occorrente per iscrivere.

I due amici si diedero a cercare al lume della lanterna, e finalmente trovarono, sopra un tavolino, qualche foglio di carta, e un calamaio mancante affatto d'inchiostro, e alcune penne d'oro inservibili.

— Non c'è inchiostro — rilevò Gastone.

— Ma c'è carta e ci sono penne.

— Ebbene?

— Ho qui alcuni colori all'acquerello e la bottiglia d'acqua di gomma.

— Siamo salvi!.. sciogli un po' di rosso.

— Vuoi scrivere in rosso a tua cugina?.. non è di moda; è cosa da lasciare ai ragazzi che in amore fanno il noviziato...

— Ma è una lettera per il portinaio..

— Allora va bene.

Gastone principiò a scrivere.

Terminato il biglietto, e lettolo a Salvatore, involse in esso la chiave della porta esterna dell'appartamento d'Isabella, uscì pel dormitorio, attraversò le molte stanze, e avvicinatosi alla detta porta, vi pose al di sotto la chiave; raccolse poi la valigia, aprì la porta secreta, e uscì con Salvatore.

Dopo un quarto d'ora arrivarono alla grotta, dove aspettavano Garci-Yanez e Diavoletto.

— Ecco il nostro tesoro — gridò Gastone, gettando la valigia vicino al fuoco.

Garci-Yanez vi fece un'apertura colla daga, e dentro si vide biancheria, un portafogli con alcune carte ed un sacco con danaro.

— La biancheria per diavoletto, — comandò Gastone, — il portafogli per me, e il danaro per tutti.

Immediatamente si precedette al riparto, e prima delle quattro, approfittando della luna che di quando in quando si faceva strada fra le nubi rotte, i quattro uomini uscirono dalla caverna in cerca d'un asilo più sicuro.

IV.

Nel castello

Il domani spuntò limpido e sereno.

Della tempesta di quella notte procellosa nessun altro vestigio restava, fuori che la terra bagnata ed alcuni strati di gragnuola nell'ombra e sul musco degli alberi.

Vedeansi già sulla strada alcuni passeggieri, e i contadini che in compagnia dei tardi buoi s'incamminavano alla campagna.

Gli abitanti del castello comparvero lentamente in cucina, nella quale Brigida, acceso già il fuoco, stava allestendo la quotidiana refezione di suo marito e dei quattro domestici.

Mastro Gaspare venne per l'ultimo. Portava un berretto di lana celeste tirato sugli occhi, che non impediva di vedere il suo viso pallidissimo e macilento.

Le orecchie paonazze indicavano chiaramente che non aveva dormito.

Attraversò la cucina come uno spettro, senza neppur dare il buon giorno alla sua metà, e uscì per la porta che conduceva ai corridoi ed all'appartamento di donna Isabella.

Arrivando alla porta, si trattenne indeciso.

— Dormirà ancora? — si chiese.

E si fermò, quasi aspettando una risposta.

— In ogni modo — soggiunse — è necessario arrischiare tutto, poichè la mia situazione è alquanto difficile. Quel cavaliere non mi sembra troppo cristiano; mi trovo, si può dire, fra il suo frustino e la parete... Prendiamo la chiave.

Il portinaio fece uno sforzo, la cercò sotto la porta, e, trovatala, la raccolse.

— Diavolo! — esclamò, quando l'ebbe tra mano. — Una carta?.. il fatto è che io non so leggere — aggiunse, spiegando la lettera di Gastone. — Questo pezzo di carta deve contenere un ordine, e sarei pazzo se volessi contrariarlo.

Gaspare ebbe un istante d'indecisione.

— Ma se intanto ritorna il conte?

E questa volta sembrò risoluto.

— Entriamo, Gaspare, entriamo, — riprese con accento di rassegnazione. — In tutti i casi non mi ha da succedere niente di peggio di ciò che mi accadrebbe, se tornasse il conte, e sapesse che ho aperto questo appartamento a suo nipote.

Continua.

è mediocre vi è malessere e quando è buona vi è malessere lo stesso ».

Vi fu un momento di silenzio. « Infine, Sire — disse il Montalivet — Vostra maestà non deve nutrire alcuna inquietudine. Il pane sarà caro, ma non mancherà ! » Appena Montalivet ebbe finita l'ultima parola, l'imperatore balzò in piedi con occhio minaccioso e voce fremente, bellissimo di collera : « Come sarebbe a dire, signore ? Che cosa intendete di dire con le parole : il pane sarà caro, ma non mancherà ? Ma di chi credete che io mi occupi ? Dei ricchi ? Non me ne occupo un corno ! Che cosa me ne importa che voi, signore, non abbiate del pane o lo abbiate ? Io so che con dell'oro se ne troverà sempre, come se ne è sempre trovato, come si trova con l'oro tutto quel che si vuole, in questo mondo. Ciò che voglio io è che il popolo abbia pane, è che ne abbia molto, e buono e a buon mercato ; è che l'operaio, infine, possa nutrire la sua famiglia, con la paga della sua giornata di lavoro ! »

La voce di Napoleone si era fatta sempre più violenta sino a far tremare la volta. Poi l'imperatore dopo un istante riprese con tono più calmo : « Signori, quando sarò lontano dalla Francia, non dimenticate che il primo pensiero del potere che vi lascierò, sarà di assicurare costantemente la tranquillità e la felicità pubblica, e che i mezzi di sussistenza formano la base principale di questa tranquillità e di questa felicità specialmente per il popolo ! ».

Cronaca Provinciale

SACILE

Anormalità alla Scuola Normale

La cosa si ripete ormai da due giorni, e si ripete in una forma così poco simpatica che riputiamo doveroso additarla al pubblico.

E' risaputo che le scuole Normali di Sacile, oltrechè da alunni della città, sono frequentate da studenti che arrivano coi primi treni provenienti da Conegliano e da Pordenone, e questi alunni devono sottoporsi al grave sacrificio di rifare giornalmente il tragitto in ferrovia perchè il caro viveri e l'eccezionalità dell'annata non consentono alle loro famiglie di poter mantenere i propri figli studenti nel luogo di residenza delle scuole.

Che avviene ora ?... Dato il richiamo della nuova classe, i treni del mattino subiscono qualche ritardo ; orbene, di questa anormalità, certo non imputabile alla mala volontà degli alunni, il signor direttore di quella scuola Normale si vale per rimandare, facendo perdere tutte le lezioni di una intera giornata, tanto quelli provenienti da Pordenone che da Conegliano. E mentre venerdì rimandò tutti i ritardatari, dicendo loro che « se non potevano mantenersi a Sacile, abbandonassero gli studi » ; ieri, sabato, rimandò quelli di Pordenone, mentre accoglieva quelli di Sacile che pur si presentavano con ritardi maggiori dei primi.

Abbiamo detto sopra che la forma è così poco simpatica che merita di additarla al pubblico ; ma qui soggiungiamo : in quale conto il Signor Direttore di Sacile pone le recenti Circolari Ministeriali che invitano i Capi degli Istituti a conformarsi alle anormalità del periodo che trascorriamo, perchè gli alunni possano ugualmente approfittare delle lezioni ?

Al Signor Provveditore agli studi, al quale alunni e Autorità Comunali di Sacile, Pordenone e Conegliano si sono rivolte, la risposta.

Molti padri di Famiglia

CODROIPO

Consiglio Comunale. — 27. B. Alle ore 19 di ieri ebbe luogo l'annunciata seduta Comunale alla quale intervennero dodici consiglieri ; un bel numero, se si considera che l'attuale Consiglio, in seguito a tre rinuncie è rappresentato da 17 consiglieri, dei quali quattro sono militari o militarizzati. Uno solo quindi ha mancato all'appello.

Presiedeva il sindaco co. cav. dott. Gian Lauro Mainardi, il quale con nobili parole, commemorò i nuovi caduti per la patria, appartenenti al nostro Comune : Sacilotto Luigi, Tam Giovanni, Marcolin Pietro e Zanin Anselmo. Soggiunse che a suo tempo i nomi di coloro che sacrificarono la vita per la più grande Italia, saranno scolpiti su pietra, in perpetua memoria, in esempio perpetuo ai posteri.

* * *

Fra le deliberazioni prese noterò le seguenti :

Il Consiglio nominò la commissione per la tassa esercizio e rivendita 1916 ; i revisori dei conti per il 1915 ; rinnovò il quarto dei membri della Congregazione di Carità e nominò la commissione Edilizia per il biennio 1916 17.

Approvò il bilancio preventivo del comune e quello della Congregazione di Carità per il 1916 ; ratificò diverse deliberazioni di Giunta ; approvò il capitolato e la tariffa del dazio consumo da riappaltarsi per il 1916 soltanto, ed approvò l'applicazione della nuova tassa sulle gazose, col relativo capitolato.

Il Comune, per far fronte alle esigenze del bilancio, avrebbe potuto aumentare la tariffa sulle bestie da macello, essendo la nostra inferiore a quella degli altri Comuni, ma, stante il rincaro dei prezzi delle carni, ha rinunciato, preferendo aumentare vi la tariffa sopra una bevanda, che non è di prima necessità.

Venne anche approvato l'articolo aggiuntivo al regolamento sui Cimiteri per stendere le modalità esistenti nel Capoluogo sulla vendita degli spazi riservati, ai Cimiteri delle frazioni.

Infine, sulla domanda di Querini Vittorio per l'acquisto di un'area del Comune, il consiglio stabilì di cederla per lire 50, al netto delle spese.

In morte di Nava Edoardo. — Offerte alla Croce Rossa : Cav. dott. Giovanni Faleschini lire 5, Antonio Gregoris 2. Alla Congregazione di Carità : Luigi Frova l. 20, Famiglia Frisacco 2, Agostino Cavarzere 1, dott. Luciano Ciani 1, Guido Ugenti 2, Famiglia Pressacco 2. Al Patronato Scolastico : Baracetti Angelo l. 2, Finato Giulio 2, Cesare Lucia 1. All'Erigenda Infermeria : Vittorio Giacomo l. 1, Famiglia Borsatti 5.

PORDENONE

Grave disgrazia a S. Foca.

Quattro morti ; un ferito.

Si sparse in città la notizia di una grave sciagura avvenuta a S. Foca : si parlava di morti e feriti, e purtroppo, la notizia ci venne oggi confermata. Ecco di che si tratta :

Nel pomeriggio di ieri alcuni ragazzi trovarono fra le praterie adiacenti al paese una bomba, la raccolsero e la portarono a casa, in un cortile, ove incessantemente, allo scopo di trastullo, la gettarono all'aria parecchie volte. Visto che non esplodeva, un ragazzo prese un bastone e si dette a percuoterla. Non l'avesse mai fatto !... L'ordigno scoppiò con un fracasso infernale e nell'esplosione uccise quattro persone ferendone gravemente un'altra.

Si può imaginare la scena di terrore e di strazio !

Frattanto le autorità si recarono sul luogo per una inchiesta della quale a suo tempo non mancherò di darvi le risultanze.

Caduto per la Patria.

E' giunta la notizia ufficiale che è caduto per la maggior gloria d'Italia il soldato Brunettin Luigi di Michele della classe 1890.

Onore al caduto, condoglianze ai congiunti.

TOLMEZZO

Chi era Zaneto Cozzi

La sua morte fu grave perdita pel canal di S. Pietro e la Carnia.

Di Giovanni Cozzi fummo amici, fin dalla scuola media ; e ne seguimmo con affetto l'esplicarsi della attività in favore del Canal di San Pietro e massime di Piano d'Arta, la terra ch'egli sopra ogni altra diligeva perchè vi era nato, perchè vi aveva costantemente vissuto, perchè vi era stato sempre circondato dall'affetto dei compaesani riconoscenti.

Ben volentieri quindi stampiamo gli affettuosi cenni in suo ricordo, che ci manda un altro caro amico nostro, il cav. Giuseppe Marchi, ch'è pure fra i benemeriti della Carnia nei tempi nostri.

Dopo un'anno di sofferenze atroci sopportate con animo sereno, venerdì p.p. si è spento nella sua tenuta di S. Vito al Tagliamento, **Zaneto Cozzi**.

Ogni cuore ben fatto deve provare un senso di vivo dispiacere nell'apprendere che un uomo buono, intelligente, gentile, è perduto, ma il dispiacere si muta in vivissimo dolore quando quest'uomo era adorno delle migliori virtù civili ; la rettitudine dei giudizi, l'amore al bene, la cura deg'l istituti più proficui al popolo, e quando ancora, e col consiglio e con l'aiuto cercava costantemente di aiutare i poveri e di sollevare la miseria.

Uno di questi uomini era Zaneto Cozzi, che accoglieva in sè quanto di più eletto possa possedere un gentiluomo, che nessuno poteva conoscere senza amare.

Egli non era un ricco, era un signore. Non si serviva cioè delle sue fortune per angariare ed opprimere, per perpetrare prepotenze ed iniquità per far la caccia alla roba altrui, per dare esempio di scostumatezze, per inseguire con corruzioni, mostrandosi ingordo e mai sazio di roba e commettendo ogni immoralità. Egli si serviva delle sue fortune per aiutare i poveri, non tanto con l'elemosina, così tradizionale nella sua casa, ma con l'insegnare a far bene, con l'indirizzare gl'inesperti e gli ignoranti sulla via retta, con l'organizzare i piccoli in consorzi armonici intesi a provvedere ai comuni bisogni onde risolvere meglio il problema della vita, col sostenere diuturnamente le istituzioni agrarie locali, altrettanto modeste quanto feconde di immensurabili benefici.

Si serviva delle sue fortune per essere ospitale, anche questa, virtù tradizionale nella sua casa, per dare tutto se stesso al migliore svolgimento degli interessi superiori del Canale di S. Pietro, per far sì che esso migliori, che diventi più ricco, che diventi più bello.

Il suo tempo egli impegnava a coltivarsi, a studiare ciò che più preme per un risorgimento economico e civile dei suoi conterranei.

Non v'era idea bella e gentile che non trovasse in Lui un apostolo, non v'era istituto civile a cui non desse la Sua opera zelante e la sua mente illuminata.

In Lui s'impersonava il tipo del vero signore, che deve essere disinteressato, istruito, benevolo con tutti.

La Sua figura prestante, i suoi modi cortesi, la sua parola alata attraevano quanti sentono ed apprezzano il buono ed il bello. La Sua presenza a Piano d'Arta rendeva ancor più gradita e simpatica quella stazione estiva, e intorno a Lui si accoglievano i frequentatori più colti e le persone più intelligenti per conversare di economia, di scienza, d'arte, di sport, poichè alla Sua mente tutto accedeva, tutto trovava nel suo cervello ben fatto il terreno fecondo per trar corpo e forma al pensiero civile.

Ma la Parca ha troncato la Sua vita ; Egli non è più. Noi non lo vedremo più venirci innanzi con l'incedere franco, con l'aspetto leale, colla faccia ilare. Non potremo più confondere ed intrecciare le nostre con le Sue parole, non più innestare il nostro col Suo pensiero, la Sua parola non scenderà più nel nostro cuore.

Iddio ha voluto così, e così sia ! Ma Egli ci ha imposto una dura privazione, ci ha feriti crudelmente nei sentimenti più cari, il nostro cuore sanguina, io piango e piangendo sembrami di trovare uno sfogo all'animo mio affranto.

Per me è morto un fratello, un fratello della mente, un fratello del cuore, per tutti è perduto un'amico, un galantuomo, un gentiluomo.

Fiori versiamo sulla Sua bara, fiori, il simbolo tangibile di tutto ciò che è bello e gentile, fiori versiamo sulla bara di Zaneto Cozzi.

La Sua immagine scolpita in noi non si dileguerà mai, noi lo avremo sempre presente, il nostro pensiero ricorrerà a Lui per trarre forza nella lotta aspra e difficile alla quale ci siamo accinti e alla quale Egli dava tutte le Sue forze, alla lotta per il bene.

Egli non assisterà al trionfo dei nostri ideali, Egli non godrà il premio della vittoria, e come avviene oggidì sui campi cruenti della guerra santa e giusta Egli è un caduto nella lotta. A Lui oggi van resi gli onori, poi il Suo nome va scritto sulla pagina che ricorderà coloro i quali hanno benemeritato della Patria.

Tolmezzo 28 novembre 1915.

Giuseppe Marchi

CASARSA

Tribunale di guerra.

Azzi Pietro soldato di cavalleria, è accusato di avere risposto arrogantemente ad un suo superiore. Il Tribunale dichiara non luogo a procedere, perchè il fatto attribuitogli non costituisce reato.

Moruzzi Arrigo, caporale dei lancieri è accusato di avere alterato un foglio di licenza emesso a suo favore dall'Ospedale Civile di Vicenza.

Il pubblico Ministero chiese la condanna di mesi 6 di carcere militare ; ma dopo una splendida difesa del S.o T.te Manlio Candela il Tribunale, condanna il Moruzzi Arrigo alla pena di mesi due di carcere militare, computato il sofferto, e ordina la non iscrizione della pena nel casellario.

Morelli Ernesto e Cristiano Giuseppe soldati d'un Battagl. di M. T. sono imputati di diserzione, perchè inviati a Napoli il 25 settembre c. a. per accompagnare un soldato ammalato, si trattenevano abusivamente in quella città sino al 22 ottobre rientrando al prorrio Regg.to il 24 del suddetto mese.

Il Tribunale condanna, col beneficio delle attenuanti per entrambi (e con l'aggravante della recidiva generica pel secondo), ad anni due di reclusione militare il Morelli Ernesto, e ad anni tre della stessa pena il Cristiano Giuseppe, oltre gli incombenti di legge.

Difendeva entrambi il cap.no avv.to Biagi.

BUIA

Incendio. — Oggi alle ore 9 circa nella borgata di Urainins grande, e precisamente nella casa di certo Tissino Ballante, è scoppiato un grave incendio. In breve andarono distrutti gran parte del locale ad uso abitazione e circa 15 quintali di fieno. I mobili, il grano, e gli animali, furono posti a salvamento dai borghigiani prontamente accorsi.

Il danno è di 5 mila lire assicurati ; le cause sono accidentali.

BICINICCO

Sul campo della gloria.

A Strizzolo Luigi di qui pervenne notizia che il figlio Aniceto, della classe 1882 cadde colpito da due proiettili nemici.

Il caduto esercitava la professione di casaro a S. M. di Sclaunicco. Era intelligente, attivo e laborioso. E' il quarto soldato, di questo Comune, caduto per la Patria.

Lascia la moglie ed un tenero figlio. Condoglianze alla famiglia ed onore alla memoria del valoroso.

Dalle terre redente

Nuovo ufficio postale. Fu istituita una ricevitoria postale di prima classe a San Valentino (Fiumicello), collegata all'ufficio principale di Cervignano.

Il recapito a domicilio, oltreche a San Valentino, è esteso alle frazioni di Isola Morosini, Papariano, Sant'Antonio e San Lorenzo.

Lotto Estraz. 27 Novembre

VENEZIA	77	49	22	18	75
BARI	18	22	13	39	62
FIRENZE	63	49	35	78	72
MILANO	15	51	5	22	13
NAPOLI	29	10	35	89	55
PALERMO	55	64	79	87	85
ROMA	16	47	69	87	85
TORINO	61	44	27	55	29

La temperatura rigidissima non frena l'attività delle nostre truppe

Il nostro cerchio intorno a Gorizia si stringe sempre più.

Gravi perdite inflitte al nemico.

Comunicato ufficiale.

Comando Supremo, 28 novembre — Bollettino N. 186 :

Nella zona montuosa del teatro delle operazioni la temperatura rigidissima non scema l'attività delle nostre instancabili truppe. Continuano lungo quella fronte le azioni di artiglieria.

Nella valle del rio Felizon (Boite) la nostra offensiva si sviluppa regolarmente.

Nell'attacco nel Mrzli del giorno 26 fu presa al nemico una mitragliatrice.

Sulle alture a nord ovest di Gorizia i nostri attacchi proseguirono ieri con successo. Espugnate robuste trincee nemiche ad oriente della nota altura di quota 188, venne iniziata la discesa nel versante dell'Isonzo. Nel corso della brillante azione, furono presi al nemico 115 prigionieri di cui tre ufficiali.

Nei dintorni di Oslavia, dopo lotta intensa, fu conquistato un costone a nord est del paese accanitamente difeso dal nemico, che lasciò nelle nostre mani altri 261 prigionieri, di cui 4 ufficiali.

Nel settore del Monte S. Michele le nostre truppe respinsero i consueti contrattacchi, infliggendo all'avversario gravi perdite e prendendogli 11 prigionieri, tra i quali due ufficiali.

Lungo la rimanente fronte sul Carso la nostra avanzata fece ancora qualche progresso.

Generale CADORNA.

La lingua e la Patria.

La Stefani ci trasmette il testo del discorso pronunciato dal sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione on. Rosadi alla solenne adunanza ieri tenuta dall'Accademia della Crusca. Eccolo :

« Reco alla solenne adunanza il saluto del Ministro degli Studi che già manifestò la sua autorevole deferenza dell'Accademia della Crusca, intervenendo or è l'anno alla instaurazione di questa sede medicea degna della sua storia. E come il messaggero porge il messaggio e s'inchina, così io rivolgo agli adunati l'atto del mio ossequio sincero. Libero fin nell'adempimento dei più delicati uffici, non mi adatterei a questo atto se non sapessi che la storica Accademia fiorentina si è messa per una via nuova, quale è quella che si confonde tra le mutevoli vicende del mondo nell'attualità e nel palpito della vita.

« Nobile ed utile ufficio è quello di preservare la purità della lingua secondo gli esempi più sicuri ; ma l'ufficio fallirebbe al suo fine, se mirasse unicamente al passato e non provvedesse al presente. Gli esempi classici ci hanno insegnato ad essere del proprio tempo, come essi furono del loro. Ci hanno insegnato che la lingua è lo stile sono il risultato spontaneo delle nostre condizioni vitali ; che nulla è vivo se è fuori della vita.

« La Crusca ha mostrato di intendere queste incalzanti verità ; essa non risponde a chi la consulta, essere suo ufficio registrare le parole già consacrate dall'uso e non dettarne di nuove, ma al contrario dispensa, ammaestramenti e pratici consigli e si dispone a pubblicare quando gliene siano apprestati i mezzi necessari, un nuovo vocabolario più agevole e utile all'uso. Insomma, anche la Crusca volge verso la vita, oggi più densa di avvenimenti e di destini, di voci e di aspirazioni, nella quale le parole saranno ormai destituite di senso se non saranno pensieri, propositi e pertinaci risoluzioni.

« I quotidiani bollettini del generale Cadorna sono senza dubbio modelli di pura e perspicua italianità, quasi vogliano ridire ogni giorno il significato ideale della nostra guerra, e ricordano la sobria eleganza di Giulio Cesare ; eppure sarebbero parole vane, se non le facesse eloquenti e commoventi tutta una densa verità di opere magnifiche e di sublimi sacrifici, di superbe energie e di eroica abnegazione.

« Il Vocabolario è il grande libro della Nazione : Così scriveva la Crusca nel dedicare il primo volume della quinta edizione del suo vocabolario a Vittorio Emanuele III ; e soggiungeva che il volume era a lui dedicato non conoscendo altri auspici che di Colui il quale operò affinchè la Nazione fosse. Ora io ho fede che quando si pubblicherà finalmente un nuovo volume, sarà dedicato a Vittorio Emanuele III come a Colui che opera in quest'ora di ansie e di sacrifici, affinchè la Nazione sia più grande e più felice per ogni parte in cui la nostra lingua si spande segnando i confini il diritto e l'immancabile vittoria della patria ».

* * *

Il breve discorso fu spesso interrotto e alla fine salutato da calorosi applausi. Dopo, il segretario dell'Accademia prof. senatore Marroni lesse il rapporto dell'anno accademico.

La guerra degli alleati.

Gli accordi fra la Quadruplice e la Grecia.

Anche l'ultima nota della Quadruplice Intesa alla Grecia, con lo scopo di determinare le facilitazioni domandate per assicurare i liberi movimenti delle truppe alleate in Macedonia, pare che sortirà buon esito. La Grecia risponderà, probabilmente, col proporre la nomina di periti militari che discutano, con lo stato maggiore Greco le domande concretate nella nota citata.

L'oscura politica rumena.

Alla vigilia della rinnovocazione della Camera, dicono i telegrammi da Bucarest, perdura la stessa situazione incerta, fatta di incoerenza e di contraddizioni.

L'opposizione aspetta che la Camera sia aperta per forzare il presidente dei ministri Bratianu a chiarire il suo pensiero, temendo una possibile proroga.

In sostanza, la vera caratteristica di questo momento della politica rumena è il disorientamento generale, poichè nessuno conosce le vere intenzioni di Bratianu il quale parla sempre avendo l'aria di non possedere alcuna idea precisa o determinata sulla situazione e su quel che convenga fare per risolvere la crisi attuale.

Intanto, mentre non pochi degli appartenenti all'*entourage* di Bratianu cominciano a fare delle pubbliche manifestazioni contro l'entrata della Rumenia nel conflitto, pubblicando nei giornali ufficiosi delle lettere ispirate a questi criteri, e agitando per il mantenimento della neutralità ad ogni costo, nello stesso tempo numerosi fatti e preparativi potrebbero far nascere la speranza che Bratianu lasci libere tali manifestazioni per meglio maturare il suo piano. Certo non vi è in Rumenia un individuo capace di dire ciò che Bratianu vuole.

Le disperate condizioni dei Serbi. Si ritirano nel Montenegro

I Serbi cominciarono già la loro ritirata in direzione dell'Albania. Due divisioni bulgare combattono, nel settore di Monastir, contro diecimila serbi ; e si crede che l'azione contro quella città sia dipesa dal fatto che i bulgari aspettavano rinforzi. La situazione dei serbi è considerata ora come disperata. Già s'iniziò il trasporto dei feriti che si trovavano negli ospedali militari : furono fatti partire per l'Albania ; e si crede che ieri la città sia stata sgombrata. Anche i funzionari civili e i consoli di Russia e di Francia lasciarono la città. Le ferrovie greche presero disposizioni perchè il servizio ferroviario con Salonicco possa essere interrotto al primo avviso.

Anche negli altri settori, i serbi vanno ritirandosi, inseguiti dappresso dai nemici.

Il Montenegro preferisce la morte alla schiavitù.

Re Nicola del Montenegro ha indirizzato al suo popolo un manifesto per invitarlo ad essere calmo di fronte al pericolo che minaccia il Montenegro dopo la Serbia, la quale ha combattuto eroicamente ed è stata invasa dal nemico. L'esercito serbo è spinto verso le montagne montenegrine, da dove gli eserciti dei due regni serbi potranno meglio resistere. Il Montenegro resterà fedele alla sua tradizione di preferire la morte alla schiavitù. Gli alleati sono incaricati di assicurare gli approvvigionamenti di viveri per l'esercito e per il popolo montenegrino, che difenderà la patria energicamente, senza risparmiare il suo sangue. Se la necessità si presenterà, Sua Maestà il Re trasferirà la capitale di montagna in montagna — con piena fiducia nella vittoria finale del suo popolo e degli alleati.

Francesi e inglesi contro i bulgari.

Vista la situazione attuale degli eserciti serbi, le truppe francesi che occupavano la riva sinistra della Cerna furono ricondotte alla riva sinistra. Intanto, areoplani francesi bombardavano gli accampamenti bulgari presso Strumitza.

Vittoria russa. Una terribile carneficina

Fu accennato, nei giorni passati, al combattimento fra tedeschi e russi, svoltosi presso la fattoria di Boersemunde, nel settore di Riga. I tedeschi miravano a rompere le linee russe e ad avvicinarsi a Riga ; eppercìò attaccarono furiosamente più volte, durante un'intera giornata. Le trincee passarono dagli uni agli altri, replicatamente ; e vi fu una terribile carneficina : nel cimitero, situato presso la fattoria, i cadaveri ammassati formavano un mucchio.

La vittoria dei russi fu decisa dai cosacchi siberiani, che con temerario ma fulmineo movimento piombarono improvvisamente alle spalle delle colonne tedesche. La disfatta tedesca fu completa. Il bottino fatto dai russi è considerevole. In seguito al successo dei russi presso il lago di Kangher, a venti versta da Tukkum, i tedeschi si affrettano a sgombrare quest'ultima città.

Sulla fronte franco-belga

Notte agitata : così comunica il comunicato francese delle ore 15 di ieri. Vi furono combattimenti di torpedini e granate in parecchi settori ; e al nord del Labyrinthe, tante volte insanguinato, i tedeschi fece esplodere una mina dinanzi ad una trincea francese, tentando quindi occuparla d'assalto. Si combattè con molta violenza ; ma i tedeschi poterono soltanto occupare la buca scavata con la loro mina, non riuscendo neppur ad avvicinarsi alla trincea.

Areoplani francesi lanciarono nove granate da novanta sulla stazione di Noyon e costrinsero due palloni frenati tedeschi a discendere. Iermattina, a nordest di Phezey Saint Martin, nella regione di Pontà Mousson un aeroplano francese in caccia fece discendere un aeroplano nemico, che cadde sulle linee tedesche.

ULTIMA ORA

Areoplani tedeschi contro un piroscafo inglese

PARIGI, 29. I giornali hanno da Rotterdam in data del 27 : Tre areoplani tedeschi attaccarono, presso il battello faro di Noordhuider il piroscafo inglese Balgownie, mediante fucili, mitragliatrici e bombe. L'attacco durò venti minuti. Il piroscafo non fu colpito. Gli areoplani sparirono verso il sud. (Stef)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 29. Si ha da Vienna : Il comunicato ufficiale dice : Fronte russa : nessun avvenimento speciale.

Fronte sud orientale ; le truppe austroungariche che combattono sulla frontiera nord del Montenegro respinsero ieri il nemico sul colle di Motalha. Il nemico fu respinto anche dal territorio della frontiera di Celebic. Una colonna austroungarica, che avanzava da Mitrovitza, raggiunse, sulla strada conducente a Ipack, la frontiera montenegrina. In questa regione furono fatti altri prigionieri serbi. I bulgari occuparono Goldsordo, a sud ovest di Pristina, e le alture ad ovest di Verisovic. (Stef.)

Lord Kitchener ha lasciato l'Italia

TORINO, 29. Ieri transitò per la nostra stazione lord Kitchener. Fu salutato alla stazione, dal sidaco Rossi, dai generali Rogier e Chiara comandanti i corpo d'armata e la divisione con i quali s'intrattenne a cordiale colloquio, scendendo a passeggiare sotto la tettoia. Lord Kitchener, arrivato alle 15 30 è ripartito alle 16 25 col diretto per la Francia.

Areoplani tedeschi abbattuti Un canotto tedesco affondato.

PARIGI, 29 = Il comunicato ufficiale di questa notte, ore 23 dice : All'infuori dell'abituale cannoneggiamento, nulla da segnalare sull'insieme della fronte, eccetto che all'ovest di Berry au Bac, ove una forte ricognizione nemica è stata dispersa dal nostro fuoco.

Durante la giornata i nostri aviatori hanno continuato una attivissima azione. In Belgio, un nostro velivolo, lanciato all'inseguimento di una squadriglia, è riuscito ad abbattere un aeroplano tedesco il quale è caduto in mare al largo di Vestende-Bains. Una torpediniera e canotti tedeschi sono usciti da Ostenda e da Middelkerke per procedere al salvataggio. Gli idroplani degli alleati e la nostra artiglieria, che avevano attaccato i canotti sono riusciti ad affondarne uno.

Una squadriglia di sei velivoli ha bombardato gli hangars di Habsheim, all'est di Mulhouse. Otto granate da 155 e venti da novanta sono state lanciate sugli hangars, i quali hanno preso fuoco. Un aviatik che si trovava sul terreno è rimasto danneggiato dai nostri proiettili. Il nemico ha invano tentato di procedere ad un inseguimento. Un aviatik colpito da parecchi proiettili di mitragliatrice, ha dovuto atterrare, un altro si è capovolto presso Lutterbach.

Nella regione di Nancy un areoplano tedesco è stato attaccato da uno dei nostri velivoli di caccia ; l'apparecchio francese che si è molto avvicinato contro l'avversario, è riuscito ad abbatterlo ; un altro apparecchio tedesco che assisteva al combattimento, si è dato alla fuga (Stef.

Cronaca Cittadina

Bollettino militare

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 27:

Vercillo cav. Alberto capitano nel 39.o fanteria è promesso maggiore e trasferito al 1.o fanteria.

I seguenti ufficiali sono collocati fuori quadro: Vercillo cav. Alberto maggiore nel 1.o fanteria; Hueber Gaetano capitano nel 1.o fanteria; Messa Giovanni capitano nel 1.o fanteria; Gibellino Raffaele e Cantagalli Pierlorenzo, tenenti nell'8.o alpini; Izzo Antonio tenente nell'1.o fanteria. Soldano Armando capitano nel 2.o fanteria è collocato fuori quadro, restando comandato al corpo dove attualmente presta servizio.

Beltrandi Giuseppe, primo capitano di fanteria in servizio ausiliario del distretto di Sacile è collocato a riposo per infermità non provenienti da cause di servizio dal 1.o agosto 1915, inscritto nella riserva e nominato cavaliere dell'ordine della Corona d'Italia.

Rinaldo Federico sottotenente di complemento del genio del distretto di Sacile è trasferito al 6.o regg.to genio.

I seguenti militari ascritti alla milizia territoriale sono nominati sottotenenti nella milizia stessa arma di fanteria e si presenteranno al distretto di Sacile il mattino del 6 dicembre 1915: Toni Renato, Zambellini Artini Giovanni, Orlandi Giuseppe.

Vecile Carlo, sottotenente della milizia territoriale nel 2.o genio è trasferito al 6.o genio.

Della Schiava Giuseppe, maggiore di fanteria nella riserva del distretto di Sacile e Perotti Galeazzo, maggiore di fanteria nella riserva del distretto di Sacile sono considerati come richiamati in servizio con assegni per tempo indeterminato e destinati il primo al distretto di Lecce e il secondo al distretto di Sacile.

Pro feriti in transito
Offerte a mezzo della Patria

Somma prec. L.	4841.45
Sig. Pietro Piccinini in morte di Ceschiutti Giuseppe lire 2, in morte di Kiussi Cozzi lire 1	3.—
Totale L.	4844.45

Pro Croce Rossa Italiana.
Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente L.	7137.55
Per onorare la memoria del co. Bruno di Prampero: la sig. Benedetti Vittoria Nimis	5.—
Nel trigesimo della morte del ten. G. B. Bassi: I sigg. Di Gaspero, Rieppi, Pettoello, D'Aronco, Sartoretti, Ballico, Gennari, Tellini, Sandri, Dal Negro lire 2 ciascuno	20.—
L.	7162.55

La bandiera agli Esploratori. Pro bandiera ai ragazzi Esploratori sottoscrissero: Maria Agricola L. 5 e Comessatti Dina 10.

Elargizione. — La signorina Ida Pecile nell'anniversario della morte del proprio Padre Comm. Senatore Gabriele Luigi elargì al Padiglione Tullio lire Cento. La Presidenza riconoscente, sentitamente ringrazia.

La partecipazione ufficiale della morte di Bruno di Prampero

E' giunta al Municipio la partecipazione ufficiale della gloriosa morte incontrata sul campo dell'onore dall'ottimo giovane co. Bruno di Prampero. In essa non si sono particolari, limitandosi ad annunciare che la morte avvenne «in seguito allo scoppio di granata.»

Un sottotenente che non esiste

Leggiamo «nel Guerrino Meschino».

«La *Patria del Friuli* pubblica i versi dell'ultimo numero del *Guerino* intitolati *Verona e Brescia*, apponendovi la firma di un certo signor Michele Ranella. Non basta alla pubblicazione fa seguire una letterina del medesimo Michele Ranella, sottotenente, di Massa, nella quale questi spiega come, davanti al barbaro bombardamento aereo di Verona e Brescia, non abbia potuto trattenersi dal dettare quei versi e dal mandarli anche al *Guerin Meschino*.

Orbene la poesia *Verona e Brescia* è un prodotto esclusivo della nostra Redazione!

Senza commenti

Il Guerrin Meschino

E non facciamo commenti neppur noi. Chi potrebbe farli è il signor Michele Ranella sottotenente nel 21 fanteria 3.a compagnia, Massa — indirizzo che figura in calce alla lettera da noi pubblicata mercoledì passato, insieme coi versi ch'essa accompagnava, firmati anche questi col nome del sottotenente. Esiste egli realmente od ha commesso un plagio insulso? o fu da altri giuocata la nostra buona fede?...

Un freddo eccezionale

Non si tratta più dei soliti due o tre gradi sotto lo zero che si verificano quasi tutti gli anni in novembre ma bensì di —5 e mezzo registrati in Città e di —7 e mezzo nel suburbio.

Come dicemmo ieri, temperature di —5 e mezzo in quest'epoca dell'anno, a Udine si verificano tre o quattro volte per secolo soltanto.

E' doloroso che una tale eccezione sia capitata proprio quest'anno mentre le nostre ammirevoli truppe stanno combattendo; ma, come appare dall'odierno comunicato, neppure i rigori del freddo possono trattenerne lo slancio.

Ora è probabile che il freddo abbia superato il periodo critico e vada un po' mitigandosi.

La fornitura del gas sarà riattivata in breve.

L'officina comunale del gas non ha potuto ancora riprendere l'importante servizio della fornitura del gas e ciò unicamente per le ragioni esposte nel comunicato pubblicato il giorno della sospensione.

La Commissione amministratrice dell'officina ha esperito tutte le pratiche che erano in poter suo per abbreviare l'interruzione della fornitura del gas e all'uopo si è riunita più volte.

Anche ieri tenne una seduta e visto che sono cominciati ad arrivare i primi vagoni di carbone, mentre altri ne sono attesi per oggi stesso, è certa di poter riattivare il servizio fra due o tre giorni al massimo. E tale riattivazione avrà carattere duraturo perchè la Commissione ha giustamente pensato che un servizio così importante non poteva iniziarsi se non con una sufficiente scorta di carbone, senza della quale si sarebbe trovata nella necessità di una nuova sospensione a breve scadenza.

In tal modo invece, pazientando ancora due o tre giorni al massimo, il servizio, ripetiamo, potrà riattivarsi con garantita stabilità per un periodo di tempo rassicurante.

TEATRO SOCIALE
Novo Cine

Molto pubblico applaudì l'interessante e splendido programma ieri presentato.

Questa sera nuovo e variato programma con ricche attrattive:

«Giornale Eclair»: Nuova edizione con importanti attualità.

«Il premio dell'eroe»: dramma assai commovente di attualità diviso in tre parti.

«Cesare e la chiocciola» comica.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 17. Domani nuovo programma.

TEATRO MINERVA
Cinema Varietà

La Compagnia comica Veneziana Bratti-Paluello, ieri con numeroso pubblico plaudente, diede con pieno successo le brillanti scene veneziane «Canareglo» di Zanazzo. Bello pure lo spettacolo cinematografico.

Questa sera la compagnia veneziana darà la brillante commedia «quindici minuti» un atto del duca Carafa d'Andria.

Lo spettacolo di prosa sarà preceduto dal splendido dramma cinematografico in 4 parti: ... E salverai l'onore.

Vedere in 4.a pagina

l'elenco delle cartoline che mostrano il Friuli e Trieste attraverso i secoli, ed altre comunicazioni:

La voce degli altri
Almeno per gli ammalati

Ci scrivono:

La mancanza del latte si fa sentire in città in ragione diretta dell'inoltrarsi della rigida stagione, di quella stagione cioè in cui il latte stesso si rende più necessario.

Comprendo le condizioni eccezionali del momento, comprendo anche come prima di tutto il latte deve servire per i nostri valorosi feriti che hanno bisogno del mite ristoro, dopo le privazioni della trincea o dopo i fieri cimenti della battaglia; ma mi sembra che non si dovrebbero trascurare anche gli altri ammalati. Di questi ultimi parecchi avrebbero bisogno della dieta di solo latte e non possono obbedire, con gran nocumento della loro salute, all'ordine medico che tale cura ha loro prescritto.

I sani, i robusti possono facilmente fare il sacrificio di restar senza latte, ma per gli ammalati e pei piccini, questo alimento esenziale non dovrebbe mancare.

Si dovrebbe perciò meglio disciplinare la vendita del latte in modo che non ve ne sia spreco da una parte e mancanza dall'altra ove è necessario.

Non si potrebbe ad esempio istituire una rivendita di latte ove per l'acquisto fosse necessario un certificato medico, ma ove almeno si fosse sicuri di trovarne sempre, per i nostri ammalati?

(Segue la firma.)

Corriere giudiziario
Corte d'Appello di Venezia

Un furto ferroviario

Bergamasco Antonio di anni 43 e di Filippo Antonio di anni 20 e Sandrini Giuseppina di anni 41 di Udine erano accusati di avere rubato nello scalo ferroviario dal 12 al 23 marzo u. s. da un vagone 58 kg. di aranci.

Il Bergamasco era accusato anche di essersi appropriato di un cucchiaio del valore di due lire a danno del padrone del restaurant della stazione.

Il Tribunale di Udine condannò il Bergamasco Antonio a quattro mesi e dieci giorni di reclusione, il De Filippo a cento giorni, la Sandrini a quattro mesi.

La Corte conferma, ma applica il condono. Dif. Franceschi.

Una turpe industria

Pozzo Tereza di anni 28 per avere in Udine favorito la prostituzione di una quindicenne, venne condannata da quel Tribunale a cinque mesi di reclusione e L. 500 di multa.

Le Corte conferma, ma applica il condono. Dif. Franceschi.

La ferita del cameriere. — Ieri il cameriere della pensione «Lombardia» in via della Posta Isidoro Paglia di Giovanni, d'anni 36 da Venezia, mentre attendeva al suo lavoro si produsse una ferita da taglio al police della mano destra. Ebbe le cure necessarie all'ospitale civile dal medico di guardia tenente dott. Lauretana che lo dichiarò guaribile in otto giorni.

Un arresto. Ieri sera gli agenti di P. S. trassero in arresto alla stazione ferroviaria, la donnina allegra Maria Ferro d'anni 19 da Buttrio perchè sprovvista del permesso di soggiorno nella nostra città.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Stamane rendeva la bell'anima a Dio

Giovanni Ros di Achille

d'anni 23.

La famiglia e i parenti tutti straziati, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani martedì alle ore 15.30 partendo dalla casa in Vicolo Lungo N. 12

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni.

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'ufficio Centrale d'annunzi A. Manzoni & C. UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Staz. 20 BIELLA Via Ospitale 10 BRESCIA, Via Trieste (Pal. Cred. It) — CREMONA Via Guarnieri FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazzafontane Marose LIVORNO, Via Vit. Em. 64 Modena Via Scarpa 24 — Milano, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA Via Francesco 20 — ROMA Via di Pietra 61 VERONA, Via Valerio Catullo 3 — Parigi 14 Rue Pardonnet — LONDRA BERLINO.

Prezzo delle inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurata corpo 7 IV pagina divisa in colonne L. 0.50 III pagina 1.50.

[illegible]

SOLO L'ISCHIROGENO



RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA **GRAND PRIX** — ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE * DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia [illegible] per posta L. 13 - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio. Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI. [illegible]

[illegible]

Il Friuli e Trieste italiana

attraverso i Secoli.

Comunicato della Libreria Dante di Giuseppe Malattia - Udine

Via Mercerie, 6 (fra Mercatovecchio e piazza delle Erbe) Ex Degani

Per opporre quasi un'argine alla continua produzione ed invadenza di cartoline illustrate senza significato di sorta e talune anche sguaiate o peggio, ho creduto fare opera utile e buona studiare e creare un tipo nuovo di cartolina illustrata, per mezzo della quale divulgare documenti rari o riservati di carattere storico e politico; vedute antiche di Trieste e di città del Friuli; Paesaggi splendidi e costumi caratteristici con saggio della parlata locale, o di villotte patriottiche; Il pellegrinaggio di Dante a Tolmino e a Duino; argomenti insomma e documenti atti ad interessare ed istruire non solo i numerosi ospiti che si trovano attualmente in Friuli, ma gli stessi friulani amanti dei costumi, della storia e della parlata del proprio paese, e confido pertanto molto nel loro appoggio ed incoraggiamento.

Ecco l'elenco delle nuove cartoline: (35 soggetti).
Dante nella Grotta di Tolmino.
Castello di Duino con lo scoglio di Dante
Aquileia antica (da un'incisione del 1700).
Cividale. Ponte del Diavolo. (Idem 1850).
Costumi di Maniago (con 2 villotte del 1848)
Costumi di Ampezzo (con 4 villotte).
Costumi di S. Pietro al Natisone.
Costumi di Resia (con 2 villotte del 1848)
Guglielmo Oberdan con 10 aforismi.
Costumi di Barcis (con saggio della parlata).
Zorutti con la celebre «Une gnott d'Avril»
Bonini Pietro col sonetto «Gnott»
Saluto di Trieste a Udine nel 1867.
Protesta dei Lombardo-Veneti contro l'Austria.
«Ai miei popoli» Proclama Austriaco del 1866
L'Austria giudicata da uomini illustri. (8 giudizi)
Sei belle vedute pittoresche della Valcellina.
Trieste Colonia Romana (da incisione
Trieste nel 1500 (da una incisione)
Trieste nel 1750 (da incisione).
Trieste nel 1850 (da incisione)
Costumi antichi di Trieste del 1300.
Costumi moderni di Trieste.
Udine Piazza Contarena nel 1730
Udine nel 1753 (veduta prospettica)
Venzone antico con il canto antitedesco del 1509.
Si scopron le tombe (Allegoria Patriottica Inno Garib.)
Carta geografica del Friuli (1780 circa) con versi
Hermes Conte di Colloredo (con versi dialetto)

Queste cartoline si vendono: **Al minuto: centesimi 5 cadauna;**
All'ingrosso: lire 27.50 al mille, anche assortite, franche di porto.
Chi vuole ricevere per posta la serie completa, 35 cartoline **spedisca lire 2.50.**
Pagamento anticipato. **Inviare cartolina vaglia all'editore Giuseppe Malattia, Libreria Dante, Udine, via Mercerie, N. 6.**

Nello stesso negozio si vendono a prezzi di liquidazione libri d'occasione o vecchi, **si stimano, si vendono e si acquistano libri rari e preziosi di qualunque genere, esclusi quelli di giurisprudenza, medicina, teologia, agricoltura e letteratura comune in genere.**

I bibliofili e gli studiosi possono farmi conoscere i loro **desiderata** od i vari argomenti di letteratura, Scienza ed Arte cui si dedicano, avendo io libri per qualsiasi ramo delle conoscenze umane. A richiesta spedisco anche un mio catalogo di libri di carattere e di studi locali.

Si vendono inoltre al minuto ed all'ingrosso oggetti vari per militari, e cioè **Forbici da unghie, da lavoro da capelli, e tascabili, coltelli sport e coltelli e temperini** d'ogni genere; **Rasoi** garantiti buoni di acciaio.

Portafogli d'ogni forma e qualità; **Portamonete; scatole per sigarette; pennelli per barba; Notes lapis copiativi, Ceramelle per rasoi, catenelle per chiavi, Portasigarette di cuoio e di metallo ecc. ecc.**

Infine si offrono a centesimi (settanta) cadauno, libri segnati sulla Copertina lire 2.— (due) fra quali **De Amicis:** Pagine sparse; Olanda; Spagna e Vita militare; Ricordi di Londra; Lotte civili; Novelle ecc. **Mantegazza** fisiologia dell'amore; Elementi d'igiene; Le glorie del lavoro; **Oletti:** Il vecchio; Il giuoco dell'amore; Le vie del peccato; **Barzini;** Nell'estremo oriente; Sotto la tenda; Il volo ecc; **Smiles:** Il carattere; **De Marchi:** L'età preziosa; **Tommasini Guidi:** Onestà di donna; Fanciulla ideale ecc; **Anna Vertua Gentile;** Maria; L'odio di Rita; Carlo e Carina; Gioconda; Voce dell'esperienza; Luciana ecc; **D'Annunzio;** Terra vergine; Il fuoco; Giovanni Episcopo; e di altri come: **Farina, Castelnuovo, Verga, Panzacchi, Semeria, Carducci, De Marchi, Cavallotti** ed altri molti.

Denti sani e bianchi DENTIFRICIO BANFI

polvere - liquido - meraviglioso

DELL'EFFICACIA delle PILLOLE HALSEN

del Generale Comm. G. CORNARO

«Le *Pillole Halsen* pur non contenenti sostanze eroiche, ma solo sostanze alimentari convenientemente estratte ed elaborate **sono efficacissime anche nei casi più ribelli ad ogni altra cura,** e sono tollerate in ogni stagione.

«Sono l'ideale dei medicamenti contro **l'anemia, la clorosi, la nevrastenia ed il rachitismo.**

«Sono **il migliore dei ricostituenti finora noti** «firmato:

«Dott. Comm. **Paolo De Vecchi**

Il Chiar.mo Prof. Dott. Camillo Bozzolo Direttore della Clinica Medica della Università di Torino, Senatore del Regno scrive che autorizzazione di pubblicare, che: «**dopo aver conosciuto** i componenti e il metodo di preparazione delle *Pillole Halsen*, volle gentilmente sperimentarle nei malati ambulanti che ricorrono alla sua clinica per la cura, e che dopo tali prove riuscite favorevoli le usa nella sua clientela privata».

Esigere su ogni flacone la marca depositata della Ditta A. Manzoni e C

CHININA BANFI

alla PILOCARPINA

20 giorni d'uso bastano per [illegible] effetti meravigliosi. - [illegible]

METARSILE MENARINI

Fosfo - metilarsinato di ferro - per uso interno e via ipodermica.

Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezze - Postumi di malattie infettive

L. 3 il flac. o scat. di ampolline — 4 flac. o scat. L. 12 — franco di porto.
A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - 4, Via Calabritto - NAPOLI

RICOSTITUENTE SICURO

Adriano Tamburlini

Udine — (Viale Duodo N. 34) — Udine

Acherina la migliore e più conveniente LISCIVA LIQUIDA potente disinfettante detersivo

Inchiostri perfettissimi «*Miglio degli Esteri*» per Scuole Uffici ecc. Antracite, Alizazino, Nerissimo per Cancelleria, Copiativi, Colorati, Stilografico, Per timbri ecc, **«Cipolline»** Calamai ecc.

CREME DA SCARPE delle migliori.

Liscive in polvere

Saponite, I II e III qualità.

CHI

senza far conoscere al pubblico il proprio nome

desidera

far compere, vendite, affittanze, ecc., far ricerca di rappresentante di personale ecc. ecc. e da tale scopo vuol servirsi dell'annunzio ricorra alla Ditta

A. MANZONI & C.

Ufficio di pubblicità Udine Via della Posta 7

La stessa s'incarica di ricevere le offerte e di consegnarle chiuse all'inserzionista, mantenendo il massimo riserbo.

RONCEGNO

Acqua Ferruginosa - Arsenico

I sigg. Medici la prescrivono da 50 anni

Guarigione completa e duratura nelle: ANEMIE

Clorosi - Nevrastenie - Malattie muliebri - della pelle - dei bambini - Malaria

IL MIGLIOR RICOSTITUENTE

del corpo umano che dà nuova forza, nuova vitalità a persone esaurite da eccesso di lavoro o di malattie. - **Tolleratissima** degli stomachi più deboli. — **Efficace** sotto piccole dosi. — **Prodotto naturale** di composizione costante.

Cure da bibita a DOMICILIO in ogni epoca dell'anno

Vendesi in tutte le farmacie

A. MANZONI e C., Milano-Roma-Genova, *depositarii escl. per l'Italia*

RONCEGNO

IGIENE della BOCCA

Stomatol Acqua [illegible] **Maldifassi** — Previene e guarisce la **carie dentaria,** purifica l'alito, comunica alla bocca una freschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malattie della gola (Tonsilliti faringiti, angine, ecc.). Flac. L. **1.50** — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi — Insuperabile per la conservazione delle Gengive, ne guarisce le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il dacollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.** Flac. piccolo L. **1.75** per posta L. 0.30 in più - medio L. **2.75** - grande L. **3.75** - per posta L. 0.80 in più.

Denti bianchi candidissimi, senza essere intaccati nello smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi;** asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. - Una scatola di cristallo L. **1.25** — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE della

Antica premiata Farmacia Maldifassi di A. Manzoni & C.

MILANO — Via Cordusio (Palazzo [illegible])

Sciroppo Amigdalina Maldifassi

raccomandato e prescritto largamente da distinti Medici, è il migliore rimedio nelle PERTOSSI (tossi convulsive ostinate, tosse ferina, asinina), nelle AFFEZIONI BRONCO-TRACHEALI, nelle BRONCHITI, nel GRIPPE (influenza) nella TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE, nelle PLEURITI (come calmante della tosse), ecc.

Di sapore squisito, è ricercato dalle persone di difficile palato e dai bambini; si somministra a cucchiai negli adulti, a cucchiaini nei bambini secondo la dettagliata istruzione unita alla bottiglia.

LIRE 3.— IL FLACONE — PER POSTA 0.80 IN PIU'

Preparazione speciale della

PREMIATA FARMACIA MALDIFASSI di A. Manzoni e C. — MILANO

Usate l'acqua Chinina Manzoni

La reclame è l'anima del commercio

Tip. Del Bianco Domenico - Udine